

Manovra, il Governo prepara la “ritirata strategica”

Come nelle guerre in cui le sconfitte vengono presentate come operazioni lungimiranti l'Esecutivo giallo-verde si appresta a fare tagli e correzioni per evitare la procedura d'infrazione della Ue



Presentazione di un libro controcorrente

di ARTURO DIACONALE

Scrivere un libro è sempre un atto di presunzione e di narcisismo. E chi lo compie dovrebbe esserne sempre consapevole. Ma una dose misurata di presunzione ed un pizzico di narcisismo sono componenti indi-

spensabili della professione di giornalista. Ed il libro che ho pubblicato per l'editore Rubbettino, “Santità, ma possiamo continuare a dirci cristiani?”, costituisce, come tutti gli altri scritti nel passato...

Continua a pagina 2



La complicata esistenza dei Di Maio, padre e figlio

di CRISTOFARO SOLA

Lo scoop delle “Iene” sul padre di Luigi Di Maio che avrebbe impiegato lavoratori in nero nella sua aziendina non è il “Watergate” della politica grillina. Neanche è paragonabile a ciò che è accaduto ad altri papà sco-

modi della politica italiana quali sono stati per i loro potenti figlioli il signor Tiziano Renzi e il signor Pier Luigi Boschi. È piuttosto lo specchio della realtà che restituisce il retroterra sociale e culturale...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Presentazione di un libro controcorrente

...una sorta di seguito e completamento della mia attività di giornalista specializzato in analisi politica.

Nel 1995, al termine del cosiddetto "biennio rivoluzionario" di Mani Pulite, scrissi "Tecnica post-moderna del colpo di Stato, magistrati e giornalisti", in cui sostenni per primo la tesi secondo cui il circo mediatico-giudiziario formato da alcune Procure e dalla grande stampa aveva realizzato in maniera del tutto inconsapevole un golpe formalmente legale. Era il risultato ultimo delle mie analisi quotidiane scritte per "L'Opinione".

Negli anni successivi scrissi il pamphlet "Attacco alla libertà" in cui denunciavo i rischi per la democrazia provocati dalla egemonia culturale di un pensiero comune imposto dai media di proprietà dei grandi centri di potere economico e finanziario. Ed anche questo libro rappresentava la continuazione della mia attività quotidiana. Nel 2005, poi, scrissi "Iran, Israele e l'olocausto nucleare", che metteva in evidenza come la dissennata politica dei democratici americani nel Medio Oriente rischiava di condannare Israele alla distruzione nucleare per mano di un Iran in possesso dell'arma atomica. Successivamente, scrissi sempre per Rubbettino "Per l'Italia, una idea liberale, una idea nazionale", in cui tentai di dare una lettura anti-conformista dei momenti determinanti dello Stato unitario per dimostrare la necessità di un nuovo Risorgimento fondato sui valori della libertà e sugli interessi nazionali.

Oggi, infine, pubblico un libro in cui cerco di esprimere il punto di vista di un giornalista ed analista politico laico e liberale nei confronti non dell'apostolato religioso di Papa Francesco ma della Chiesa di Bergoglio intesa come soggetto politico e culturale. Un giornalista laico e liberale che sulla scia di Benedetto Croce non può non darsi cristiano nella consapevolezza di essere il frutto di duemila anni di cultura occidentale. Ma che non può non darsi perplesso e preoccupato se

a mettere in discussione questa identità è un capo della Cristianità deciso a rinunciare alla identità occidentale in nome di una forma di misericordia globalizzata che rischia di trasformare la Chiesa in una Ong senza navi. Di qui l'interrogativo, provocatorio quanto si vuole ma niente affatto irriverente (ed anzi angoscioso) del "Santità, ma possiamo continuare a dirci cristiani?".

Nell'elencare i miei libri mi sono reso conto di essere andato sempre e comunque controcorrente. Non è stato affatto conveniente. Ma per un professionista che ha lavorato con Indro Montanelli di certo qualificante!

ARTURO DIACONALE

La complicata esistenza dei Di Maio, padre e figlio

...dal quale proviene l'attuale vice-premier, super-ministro al Lavoro e alle Attività produttive e capo politico dei Cinque Stelle, Luigi Di Maio.

Certo, non è propriamente un'immagine edificante ma racconta di una normalità del sistema produttivo meridionale che il mondo alto della grande imprenditoria, della cultura accademica, delle istituzioni pubbliche fa grande difficoltà a inquadrare. La storia di papà Di Maio racconta di un piccolo imprenditore che semplicemente cerca di cavarsela con la furbizia. La dimensione del personaggio è quella di un procacciatore di profitti grattati dalle pieghe di un'illegalità imprenditoriale di necessità. Come il signor Antonio Di Maio sono tanti i padroncini d'azienda che restano a galla esclusivamente violando le regole. Il leitmotiv di questa particolare categoria d'imprenditori che non frequenta i salotti dorati e le passamanerie dei saloni dell'Unione industriali, è uguale per tutti: "Se opero secondo le leggi, debbo chiudere bottega".

Di Maio figlio non poteva non sapere che tale è la logica che muove gli interessi di una parte significativa d'imprenditoria nel Mezzogiorno d'Italia. Infatti, non è sembrato

sorprendersi allo scoppio della notizia scandalistica. Non gliene facciamo una colpa, ma una possibile motivazione alle scelte che da politico sta compiendo, sì.

Alla luce di quello che potrebbe sembrare uno scandalo, ma non lo è almeno per le dimensioni da rubagalline degli illeciti ipotizzati, la misura anti-povertà del reddito di cittadinanza assume un nuovo significato, che si aggiunge a quelli, già noti, della propaganda pentastellata. L'intervento pubblico di welfare potrebbe trasformarsi, nelle intenzioni, del vice-premier, in una sorta di pacificazione sociale che consenta agli imprenditori borderline di chiamarsi fuori dal gioco produttivo avendo assicurato un sostegno economico dallo Stato. Il ragionamento potrebbe sembrare complicato per chi ha la fortuna di non vivere in contesti ambientali nei quali l'impronta della legalità non è identificabile con chiarezza. Al contrario, chi proviene da realtà di confine, dal punto di vista del rispetto sistematico delle regole, tale schema lo comprende benissimo. Se il padroncino d'impresa, che rimedia alla fine dell'anno un guadagno di alcune migliaia di euro, avendo però dovuto violare tutte le norme sul lavoro dipendente, quelle sulla sicurezza dei luoghi di lavoro, evaso le tasse, pagato il pizzo alle organizzazioni criminali, combattuto con le banche non già per avere una linea di credito ma semplicemente per avere la disponibilità di un carnet di assegni, trascorso notti insonni a preoccuparsi dove rimediare liquidità per rimborsare gli usurai dai quali dipende per finanziarie le proprie attività, corso dietro ai clienti per costringerli ad onorare i pagamenti pattuiti, potesse fare di tutta tua vita spesa in affanno un bel falò e ritirarsi in buon ordine a vita privata con la certezza che il 27 di ogni mese ci pensa lo Stato ad accompagnarti alla stagione della terza età, perché rinunziarvi? Ecco perché, ora e sempre Cinque Stelle!

A volerla prendere sportivamente si potrebbe perfino sostenere che messa così la misura del reddito di cittadinanza sia un altro modo di combattere il nero e l'illegalità nel fare impresa. Resta il problema d'immagine di un politico di vertice che ha un retroterra

familiare non proprio esemplare. Ma questo è il prezzo da pagare all'emersione del "popolo degli abissi". Che aspetto pensate abbia il disperato dei nostri giorni che vive arrangiandosi? Il "Quinto Stato" che avanza si porta dietro storie che non possono essere ritoccate con il maquillage dell'epopea romantica. Un tempo, forse, Luigi Di Maio avrebbe avuto dalla sua le pagine del libro "Cuore", oggi può solo vantarsi della natura artificiale del suo personaggio pubblico, creato in vitro nei laboratori di genetica sociale della "Casaleggio & Associati" e posto sulla cresta di un'onda di marea che, al contrario, è reale e non virtuale. È questo il tempo di "Matrix" non quello di Edmondo De Amicis e di Giovanni Pascoli. O, forse, è il ritorno del vindice, quel maestro Marcello D'Orta di cui i contemporanei non seppero cogliere, a proposito di gente del Sud, il vaticinio nascosto in quel suo "Io, speriamo che me la cavo".

CRISTOFARO SOLA

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

BEER ★ BIERE ★ BIER ★ BIRRA ★ CERVEZA

bassafermentazione

Ristorante - Brasserie

Specialità Romane

Cacio e pepe - Pasta e ceci - Carbonara
Amatriciana - Gricia

30 tipi di Birre
europee e italiane

Via Ostia, 27/29 - Roma

☎ 06 39734375 - 337 745845



sky MEGASCHERMI
per seguire la tua
squadra del cuore

